

Presentata la rassegna. Il tema è "Il segreto"
**MILANESIANA
SOTTO IL SEGNO
DEI NOBEL**

SARA CHIAPPORI

MILANO

Se la parola d'ordine del momento è trasparenza, a Elisabetta Sgarbi interessa indagare il suo opposto, "Il Segreto". Contro le insidie del pensiero unico, l'edizione 2013 della Milanesiana gioca a smontare i luoghi comuni. La formula è quella di sempre: un palinsesto trasversale (letteratura, filosofia, scienza, cinema, musica, teatro) abbinato a un dosaggio di star (soprattutto internazionali) e scelte sofisticate. Fatti i conti con l'austerità dettata dalla crisi (budget di 630mila euro, di cui 460mila da sponsor privati) e messo in chiaro che la Milanesiana non si occupa di libri, ma di «scrittori e di artisti pronti a intrecciare fili invisibili», il programma si concede un'anteprima con Jeremy Rifkin ed Edoardo Nesi per scoprire i segreti della terza rivoluzione industriale tra economia dello sviluppo ed economia della conoscenza (12 giugno, Teatro Dal Verme).



L'AUTORE
Lo scrittore premio Nobel J.M. Coetzee sarà ospite alla Milanesiana

zzer: Wole Soyinka, John Coetzee, Michael Chabon (di cui Rizzoli sta per pubblicare l'attesissimo nuovo romanzo). Con loro Hanif Kureishi, Amitav Ghosh e gli italiani Paolo Giordano, Sandro Veronesi, Andrea De Carlo che dialogheranno tra loro.

Appuntamento speciale sui segreti dei libri con Roberto Calasso per i cinquant'anni di Adelphi. Altro compleanno editoriale quello di nottetempo di Ginevra Bompiani, curatrice della giornata "Lezioni d'amore", variazioni intorno al tema con Barbara Alberti, Franca Valeri, Amin Maalouf, Gianrico Carofiglio, Concita De Gregorio, Luciana Castellina, David Riondino.

I segreti sono tanti. Quelli del confine secondo lo scrittore italiano di lingua slovena Boris Pahor (che in agosto compie 100 anni), quelli della voce secondo Nicholson Baker (dall'Italia manca da dieci anni), quelli dell'uomo e del mare secondo il Nobel cinese Gao Xingjian, quelli dei luoghi esplorati nella sezione "Viaggio in Italia, Europa, Mondo", quelli della musica con il ciclo di incontri e concerti a cura di Paolo Terni. Etica e cinema si incrociano nella serata con Marco Bellocchio che, dopo la proiezione di *Bella addormentata*, dialoga con Pietrangelo Buttafuoco, Luca Doninelli, Peppino Englaro, Giovanni Reale, Umberto Veronesi, Mina Welby. E non mancano i filosofi e gli intellettuali come Umberto Eco, Remo Bodei, Emanuele Severino, Michela Marzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIALOGHI

Due pensatori e un confronto sulle verità oggettive per il decennale della morte dello psicologo Paolo Bozzi

Meraviglie del POSSIBILE

QUANDO LA FILOSOFIA ESPLORA I CONFINI DELLA REALTÀ

MAURIZIO FERRARIS E ACHILLE VARZI

Maurizio Ferraris e Achille Varzi anticipano su Repubblica il dialogo che terranno domani alle 18 al Circolo dei lettori di Torino in occasione del convegno in onore di Paolo Bozzi organizzato dal laboratorio di ontologia dell'Università di Torino che incomincia oggi. In onore dello studioso si assegnerà il Paolo Bozzi Prize in Ontology a Michael Kubovy (University of Virginia) nel corso di un convegno a Gorizia e Trento il 16-17 maggio e il 30-31 maggio

Varzi: Caro Maurizio, tu parli tanto di realtà. Ma la linfa della filosofia è il "senso della possibilità". I filosofi non si occupano soltanto di come stanno le cose (quello lo fanno già tutti gli altri); si occupano anche di come potrebbero essere. Non guardano solo al mondo reale; guardano a tutti i mondi possibili, interrogandosi su quali siano e su come siano. È per questo che la filosofia può essere un potente strumento di emancipazione: la nostra capacità di lavorare per un mondo migliore è funzione della nostra capacità di concepire un mondo diverso. Se ci limitassimo a venerare la realtà...

Ferraris: Guarda che anche per me la filosofia è l'arte del possibile. Le mie istanze realistiche le faccio valere non nei confronti di chi vuole inventare mondi possibili, ma nei confronti di chi afferma che il reale non esiste, o che è un'invenzione. Insomma, critico quella che Kant chiamava *ignava ratio*, e ti garantisco che ce n'è tantissima. Per me non si tratta di venerare la realtà, ma di non negarla.

Varzi: Ci mancherebbe. La realtà è tutto. Io dico solo che non possiamo affidarci a lei come se fosse un libro già scritto. Ma forse qui dobbiamo chiarirci le idee sulla questione di fondo. Che cos'è, per te, la realtà?

Ferraris: Domanda da un milione di euro, o almeno da cento talleri. Per me la realtà sono essenzialmente due cose, distinte ma

collegate. La prima è quella che chiamerei "Epsilon-realtà", cioè la realtà epistemologica, quella che i tedeschi chiamano "Realität". È ciò a cui fa riferimento un giovane filosofo tedesco, il mio amico Markus Gabriel, quando dice che esiste tutto nel suo specifico campo di senso — Harry Potter nel campo di senso dei romanzi, gli atomi in quello della fisica — e che l'unica cosa che non esiste è il tutto *tout court*, perché non c'è un campo di senso capace di accogliere la totalità.

Varzi: In tal caso l'articolo determinativo sarebbe fuori luogo: mi pare di capire che ci siano tante E-realtà, una per ogni campo di senso. Che è come dire che si tratta di realtà possibili. Non mi sembra che queste E-realtà catturino tutto ciò che intendi con "reale".

Ferraris: E infatti accanto alla E-realtà io metto anche la Omega-realtà (per indicare convenzionalmente la realtà ontologica), quella che i tedeschi chiamano "Wirklichkeit" e che si manifesta come resistenza in senso proprio, come *inmendabilità*. "Reale" è insomma per me la combinazione di E-realtà e di O-realtà, che lavorano insieme. Il gioco degli scettici con-



Ferraris

Critico chi afferma che il reale non esiste o che è un'invenzione, quella che Kant chiamava "ignava ratio"



Varzi

Il monito di Amleto insegna che tra cielo e terra ci sono un sacco di possibilità che non immaginiamo



siste nell'usare la prima per negare la seconda, ma è un'attività futile, perché la O-realtà non ha alcuna intenzione di farsi cancellare.

Varzi: Non ho difficoltà a riconoscere che quella che chiami O-realtà ponga dei limiti alle E-realtà. Posso pensare di usare un cacciavite come ariboffigie, ma non come bicchiere. Resta però da capire bene, caso per caso, se e quando ci troviamo dinanzi a una resistenza che risiede davvero nella O-realtà piuttosto che nella E-realtà che più ci fa comodo.

Ferraris: Il mondo è pieno di sorprese. Come diceva Amleto ci sono più cose fra la terra e il cielo di quante ne sognino le nostre filosofie. Chi sarebbe stato capace di immaginare la tragedia di Bersani?

Varzi: Pochi. Ma proprio questo è il problema: quando ci si ritrova con una realtà che non avevamo nemmeno contemplato, è dura farci i conti. Secondo me è questo il senso profondo del monito di Amleto: tra il cielo e la terra ci sono un sacco di possibilità che le nostre filosofie (e la nostra politica) non riescono nemmeno a immaginarsi. Dopo di che naturalmente vale anche il discorso opposto: ci sono filosofie — e politiche —

FESTA
del
CINEMA

RADIO DEEJAY TI INVITA ALLA FESTA DEL CINEMA
DAL 9 AL 16 MAGGIO VAI AL CINEMA A 3 EURO IN TUTTA ITALIA!

CHE DEEJAY SIA CON TE

SCOPRI LE NOVITÀ SU FESTADELCINEMA.IT

* 5 euro per i film in 3D

Info su: deejay.it



Passa di qui

Marani



che si sono immaginate cose che non stanno né in cielo né in terra (Lichtenberg).

Ferraris: Appunto.

Varzi: Quindi il nocciolo della questione concerne l'interazione tra O-realtà e E-realtà. E bisogna fare molta attenzione a non spacciare la seconda per la prima. Sarò testardo, ma secondo me in molti casi si tende proprio a fare così: si vuole far passare per oggettive o naturali delle "resistenze" che a ben vedere risiedono soprattutto nella nostra testa e nelle nostre pratiche organizzatrici, quindi nei nostri giudizi e pregiudizi. Pensa

alla retorica di cui si serve chi si oppone alle relazioni di coppia tra persone di colore diverso, o tra persone dello stesso sesso, dichiarando che non sono "naturali".

Ferraris: Su questo sono d'accordissimo. Il mio disaccordo concerne la tua inclinazione a trattare ogni resistenza come se fosse una nostra invenzione. I semafori e le dogane li mettiamo noi, ma anche il mondo mette i suoi paletti. E qui cito Paolo Bozzi: se in un'isola c'è un sasso nero e tutti gli abitanti si sono convinti che il sasso è bianco, il sasso resta nero e gli abitanti dell'isola sono altrettanti

cretini.

Varzi: Touché (anche se i colori non sono proprio l'esempio migliore di proprietà naturali). Nota però che il mio scetticismo nei confronti dell'oggettività delle tue "resistenze" non implica la rinuncia a una nozione di verità solida e robusta. Si tratta solo di riconoscere che la verità riflette in buona misura le categorie a cui ci appoggiamo e le convenzioni che abbiamo deciso di adottare, e queste cose appartengono a quella che chiami E-realtà.

Ferraris: Quindi mi stai chiedendo di dirti quali sono le verità (e

falsità) che invece non dipendono in alcun modo da noi? Qui distinguerei tre tipi di oggetti. Gli oggetti ideali sono del tutto indipendenti: che $2 + 2 = 4$ è una verità autonoma, benché i segni con cui la esprimiamo siano stati inventati da noi. Anche gli oggetti naturali sono indipendenti: né gli esseri umani né i dinosauri dipendono da noi. Certo, una frase come "I dinosauri sono vissuti tra il Triassico superiore e la fine del Cretaceo" dipende dal linguaggio con cui fissiamo le periodizzazioni "Triassico" e "Cretaceo"; ma ciò che è vero, e cioè il fatto che i dinosauri sono vissuti in quel particolare periodo, è quello che è a prescindere dal linguaggio. Infine ci sono gli oggetti sociali, e ovviamente in questo caso le verità che li riguardano dipendono da noi. Per esempio, siamo stati noi a stabilire che un euro equivalga — se non ricordo male — a 1936 vecchie lire. Tuttavia ciò non rende questa verità più negoziabile delle altre: l'ingovernabilità e l'opacità del mondo economico possono essere tanto dure quanto quelle del mondo naturale.

Varzi: Non sono un fan degli oggetti ideali, ma in linea di massima la tua tripartizione mi sta bene, come mi sta bene dire che gli oggetti naturali non dipendono da noi.

Ferraris: Dunque?

Varzi: Dunque il nostro disaccordo riguarda l'ampiezza delle tre categorie. In particolare, ha ragione quando dici che io classificherei tra gli oggetti sociali molte cose che tu invece consideri naturali. È proprio qui che si gioca la partita. Come abbiamo imparato a dire che la questione ontologica "Che cosa esiste?" ammette un'unica risposta, e cioè "Tutto" (giacché sarebbe contraddittorio asserire l'esistenza di qualcosa che non esiste), così alla domanda "Quali oggetti sono inemendabili?" si può rispondere anzitutto con "Quelli naturali". Ma proprio come la prima risposta non risolve il problema ontologico...

Ferraris: ... dato che possiamo non essere d'accordo sull'estensione di quel "tutto"...

Varzi: ... così la risposta al nostro quesito non risolve il problema, dato che possiamo non concordare sull'estensione di "naturale".

Ferraris: È comunque un bel passo in avanti, non credi? Almeno sappiamo su che cosa dobbiamo concentrare la discussione.

Varzi: Meraviglie del possibile!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moneta unica non può azzerare lo spazio della politica È ORA DI SCEGLIERE TRA EURO E EUROPA

LUCIO CARACCIOLO

Il bisogno della "moneta unica" ha generato l'incubo della mutua distruzione assicurata. Vige la dottrina della deterrenza atomica: se Berlino e aggregati portassero disciplinatamente l'austerità alle conseguenze estreme, fino a distruggere il tessuto economico, politico e sociale del continente, Roma e resto del Sud potrebbero replicare mettendo sul tavolo l'opzione di far saltare il banco consolidando il debito e tornando alle valute nazionali. Dalla Pax Europaea alla Finis Europae. Sarebbe poi la storia a statuire se fu doppio suicidio o mutuo assassinio.

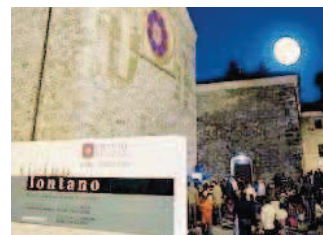
Siamo al cuore del dilemma. Dobbiamo scegliere fra euro ed Europa. Dopo aver sacrificato per vent'anni, soprattutto noi italiani, all'idolo dell'euro come genitore dell'unità europea, scopriamo che vale il contrario. La moneta che volle farsi re ha prodotto un'Europa alla rovescia.

Il massimo potere politico è concentrato nella Banca centrale europea, chiamata a surrogare il governo europeo che non c'è. Da Francoforte, la confraternita dei banchieri centrali, provvidenzialmente affidata a un capo intrinseco alle arti del principe, ha vanamente guadagnato ai responsabili delle eurodemocrazie il tempo in teoria utile ad assumere decisioni che non sanno o non vogliono prendere, nel timore di essere defenestrati dai rispettivi elettori. L'euro ha quasi azzerato lo spazio della politica nei paesi che l'hanno prodotto. A trarne provvisorio beneficio, formazioni estremiste che predicano scorciatoie iperdemocratiche - ovvero antidemocratiche - mentre vellicano gli istinti sovversivi di cittadini esasperati perché usi alla bonaccia di certezze ormai inservibili.

Possiamo sperare che la Germania, per una volta nella storia, si assuma le responsabilità geopolitiche che le derivano dalle dimensioni economiche e si sveliegemone in Europa per il bene proprio e altrui? Improbabile. In ogni caso, non decidiamo per i tedeschi.

Possiamo credere che l'Italia, per una volta nella storia, decida di decidere, non di essere decisa dal Grande Fratello di turno? Utopico, forse. Ma necessario e urgente. In ogni caso, lo decidiamo noi. Stavolta però, qualsiasi (non) decisione italiana deciderà per buona quota del futuro prossimo dell'Europa — e in non trascurabile misura del mondo. Piaccia o meno, l'Europa alla rovescia significa anche affidare a un paese vocalionalmente irresponsabile la responsabilità di scegliere per tutti.

Varcare la soglia della responsabilità implica recupe-



IL FESTIVAL

"vicino/lontano" s'intitola la rassegna in programma a Udine da oggi a domenica

rare la percezione della realtà: la nave Italia non è inaffondabile. Tutti gli indicatori segnalano che il dislivello con la Germania sta diventando un fosso, ma anche la Francia in stallo e altri rilevanti europartner ci lasciano indietro. Se non invertiamo la rotta, frapocchivremo in continenti diversi. Euro o non euro.

Questa è l'anticipazione di parte dell'intervento che Lucio Caracciolo terrà alle 10 di sabato prossimo al festival vicino/lontano di Udine (chiesa di S. Francesco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO SU MURA DI MARCO MANZONI

L'ANTICIPAZIONE pubblicata ieri di *Tanti amori*, il libro frutto delle conversazioni non solo sportive tra Gianni Mura e Marco Manzoni, per un curioso refuso riportava i dati editoriali sbagliati: il volume, edito da Feltrinelli (288 pagine), costa 15 euro. Ce ne scusiamo con gli autori e i lettori.

L'appuntamento

"LE CONVERSAZIONI", ANTEPRIMA A NEW YORK

NEW YORK — Partono oggi a New York "Le Conversazioni", il festival letterario ideato dallo scrittore e giornalista Antonio Monda insieme a Davide Azzolini. Successivamente, l'ottava edizione della rassegna proseguirà in Italia, a Capri, nei week-end dal 28 giugno al 7 luglio e, per la prima volta, quest'anno si concluderà con due ulteriori appuntamenti a New York il 6 e 7 novembre. Il primo incontro di oggi, intitolato "Films of my life",

avrà come ospiti l'artista Marina Abramovic e l'architetto Daniel Libeskind. A Capri, poi, Monda incontrerà alcuni tra i più importanti autori del mondo anglosassone e non, tra cui Michael Chabon, Stephen Sondheim, Jhumpa Lahiri, Elizabeth Strout, Alessandro Baricco e Claudio Magris, che quest'anno si confronteranno sul tema "Vincitori e Vinti". Gran finale in autunno con lo scrittore E. L. Doctorow e il premio Pulitzer Jeffrey Eugenides.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camilla Läckberg

Il bambino segreto

Il nuovo romanzo della regina del thriller scandinavo

Una serie da 12 milioni di copie, oltre 700.000 in Italia

farfalle Marsilio giallosvezia Visit Sweden con la collaborazione di www.visitsweden.com

